

AFFINITÀ
CINQUE ARTISTI A SAN GIMIGNANO

LUCIANO FABRO
JANNIS KOUNELLIS
ELISEO MATTIACCI
NUNZIO
GIULIO PAOLINI

AFFINITÀ
CINQUE ARTISTI A SAN GIMIGNANO

LUCIANO FABRO
JANNIS KOUNELLIS
ELISEO MATTIACCI
NUNZIO
GIULIO PAOLINI

PROGETTO DI
GIULIANO BRIGANTI E LUISA LAUREATI

INTRODUZIONE

Ho sempre creduto che il progetto di San Gimignano, nato tre anni fa, fosse il mio progetto e che Giuliano ne fosse l'autorevole "garanzia".

L'ho creduto fino a qualche mese fa.

Questa mia certezza era confermata da tante ammissioni pubbliche e private con le quali Giuliano aveva attribuito a me il suo avvicinamento all'arte contemporanea.

Nel ripensarci ora, nel modo in cui si pensa da soli, che è un modo diverso dal pensare in due, più doloroso perché senza complicità, ma proprio per questo meno frastornato, mi rendo conto che quanto cercava di farmi credere era, ancora una volta, l'espressione della sua ininterrotta generosità, ma non corrispondeva al vero.

Il progetto di San Gimignano è di Giuliano che lo ha assunto solo dopo aver cercato e acquisito tante conferme ed io sono stata lo strumento della sua volontà di metterlo in atto.

Negli ultimi anni molti dei suoi studi, dei suoi pensieri erano diretti a trasformare in un linguaggio più scorrevole possibile quanto gli artisti andavano elaborando. "Solo quello che si è chiarito dentro se-stessi si può raccontare", diceva spesso.

Il suo guardare l'arte contemporanea non era più una curiosità, una vacanza, ma una partecipazione attenta e vigile anche se dirà, nella sua lunga intervista alla radio: "Non sarò mai un loro compagno di viaggio"; ne sarà, però, un appassionato osservatore. Era essenziale, per lui, prendere le distanze da quanto voleva capire. Quando scriveva sull'opera di un artista, non voleva frequentarlo troppo: "Mi confonde le idee", diceva.

Il cammino di Giuliano attraverso la storia dell'arte è stato solitario.

Traeva origine dal profondo amore per l'avventura, dal desiderio continuo di conoscere quanto non conosceva. Erano i nodi focali della storia dell'arte che lo affascinavano, il momento magico e raro che ogni secolo ha della modifica, del cambiamento.

Da bambino era stato lettore dell'Ariosto, più tardi di Salgari e di Dumas, sempre divoratore di libri gialli e di avventura.

Non si appoggiava a conquistate certezze, ma metteva alla prova la propria capacità di capire. Lo annoiava tornare su quanto già conosceva.

Affrontava con sofferenza i tanti dubbi che gli procurava l'arte contemporanea. Si interrogava se quello che guardava sarebbe andato a comporre la grande scacchiera della storia dell'arte. Si chiedeva se l'artista che aveva di fronte fosse responsabile di quelle conquiste sulle cui orme l'umanità avrebbe tracciato il suo percorso.

Abbandonava ogni interesse se lo considerava frutto di un suo cedimento all'entusiasmo. "Il rischio", lo scritto che appare su questo catalogo, mi sembra la risposta che si è dato ai suoi continui interrogativi, un tentativo verso se stesso di metterli a tacere.

Questo lavoro interiore era portato avanti da Giuliano in maniera totalizzante e con vera angoscia, con quel senso claustrofobico di chi si trova in un labirinto senza riuscire a trovare l'uscita.

Temeva di non avere strumenti abbastanza sensibili che gli permettessero di cogliere il miracolo della creatività.

Amava i poeti perché era convinto che fossero i soli a possedere la capacità reale di capire con intelligenza ed abbandono l'arte.

Ascoltando con più attenzione gli artisti in occasione delle lezioni che si sono svolte alla Normale di Pisa, ho capito, per la prima volta, che Giuliano quella strada che portava a loro l'avrebbe percorsa anche se non avesse incontrato me. Da sempre, se si leggono in successione i suoi scritti, il suo pensiero era diretto verso di loro.

Credo di avergli facilitato la strada e dato quelle sicurezze che è più semplice dare che acquisire.

Il "Non cerco, trovo" di Picasso è il cammino di quanti, come Giuliano, hanno speso la loro vita per immergersi nei viaggi dello spirito.

Quanto dico non solo la sua vita ma anche la sua morte lo conferma.

Qualche minuto prima di morire era seduto intorno al suo grande tavolo insieme a degli storici dell'arte, discutendo con quali dipinti dare visibilità alla nascita del paesaggio romantico (la mostra che stava preparando per il Museo di Trento), finiva di disegnare con una matita dalla punta sottile la barca di Ulisse che navigava in mezzo a delle tenere ondine e rispondeva a Pierre Rosenberg che gli chiedeva: "Giuliano, hai pensato al tuo saggio, come nasce il paesaggio

romantico?”. “Ci ho pensato a lungo e questa notte ho capito; il paesaggio romantico nasce da Piero e con Piero della Francesca inizierò il mio saggio”.

Per rassicurare Pierre che diffidava di questo inizio si alzò, andò a prendere un libro e non riuscì ad andare oltre con la spiegazione.

Se n'è andato insieme ad un progetto, alla costruzione di nuove ipotesi che sperava di riuscire a raccontare e a rendere credibili.

Seguendo le indicazioni di Giuliano (se se ne avrà la volontà) questo progetto potrà andare avanti e potrà essere un esempio di qualcosa di raro e di straordinario per questo paese che sembra abbia dimenticato che esiste il mondo delle idee.

Luisa Laureati